

cinematografo



666-172

GRETA NISSEN, la desideratissima interprete
del capolavoro Paramount: «Il figliuolo prodigo»
passato recentemente al Corso Cinema.

La Paramount la presenterà nella produzione
1927-28 nei grandi films: «La Principessa Bion-
da» e «La Vergine dell'Harem»

"cinematografo", chiama a raccolta l'esercito dei nuovi, dei giovani per i quali combatte e dei quali è espressione

bando di 4 concorsi per autori, direttori, scenografi, attori

un premio della I. C. S. A. per L. 25.600 - cinque scritture assicurate ai vincitori.



1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei lavori è composta: (a. a.) da MASSIMO BONTEMPELLI, GAETANO CAMPANILE MANCINI, ALBERTO CECCHI, FAUSTO MARIO MARTINI, CORRADO PAVOLINI, GUGLIELMO ZORZI a fianco:

a) di un rappresentante della I. C. S. A.: UGO FALENA.

b) di un rappresentante di *Cinematografo*: JACOPO COMIN.

2° A questo concorso è data la massima importanza. Al vincitore verrà aggiudicato un premio di 15.000 lire in contanti e potrà anche venir richiesto un impegno continuativo con la I. C. S. A. per ulteriori opere.

3° E' lasciata la più ampia libertà nell'argomento, come nella concezione del lavoro.

4° Poiché può ritenersi autore cinematografico soltanto chi *veda* la propria *creazione unicamente ed immediatamente nella sua forma cinematografica*, verranno cestinati tutti quei lavori che pervengano in forma di racconto, di novella, di romanzo e non nella vera forma cinematografica che è quella — usiamo, per esprimerci, dell'antico gergo — del *soggetto sceneggiato*; vale a dire sotto forma di periodi distaccati l'un dall'altro e descrittivi, ciascuno, ambiente ed azione dei singoli quadri che dovranno susseguirsi, in perfettamente uguale successione, sullo schermo.

5° Non occorre che il concorrente usi della nomenclatura *tecnica* atta a stabilire i mezzi meccanici con i quali far risultare l'effetto che egli si propone. Basterà soltanto che il concorrente sappia esprimere, in nota e commento ove occorra, l'effetto che egli intende ottenere.

6° Non occorre che gli autori cinematografici siano letterati; basta che sian *poeti*, e cioè creatori di fatti. Non sarà quindi necessario usare di una lingua purissima e di una dialettica di vaste risorse. Basterà poter giungere soltanto — il più concisamente possibile — ad esprimere in una qualsiasi forma la propria concezione.

7° Il concorso scade il 31 agosto.

8° I lavori dovranno esser presentati in doppia copia, dattilografati o scritti in calligrafia chiarissima, contrassegnati da un motto o pseudonimo con l'indicazione dell'indirizzo preciso (città, via, numero) del concorrente.

La crisi della cinematografia americana è crisi di opere, di uomini, di intelligenze.

GIOVANI, CONCORRETE!

1. "cinematografo", convinto che il maggior contributo alla rinascita della nostra industria cinematografica non debba apportarlo la perfezione dei mezzi tecnici — nella quale il danaro altrui ci soverchierà sempre —, non la potenza finanziaria delle nostre industrie — che saranno sempre sovrastate dall'altrui danaro —, non la estensione e la forza delle nostre organizzazioni di sfruttamento — che i trusts stranieri potranno sempre tenere in scacco —, ma debba apportarlo la sorgente di nuove energie che i **giovani** "nati e vissuti con la generazione del cinematografo", possono dare al nostro schermo, **bandisce quattro concorsi simultanei per autori, direttori artistici, scenografi, attori**, nell'intento di apprestare alle nostre industrie, le quali dovranno combattere films stranieri che stupiscono per grandiosità e per lusso, un film italiano che colpisca ed attragga per genialità di concezione e per novissimi criteri di realizzazione e di interpretazione.

In primo tempo il concorso dovrà dare soltanto:

- un autore,
- un direttore artistico,
- uno scenografo,
- una attrice,
- un attore,

ai quali sono assicurati premi e scritture, come appreso è detto, dalla I. C. S. A., la italianissima e potente industria cinematografica cui è dovuto il film "Frate Francesco".

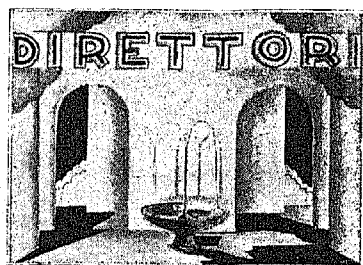
2. "cinematografo", si impegna però verso i **giovani**, di cui è espressione e per i quali combatte, di adoperarsi attivamente affinché ai primi cinque vincitori possano affiancarsene altri cui ugualmente sia aggiudicato un premio ed assicurato il lavoro.

3° **Nessuna quota di concorso, nessun diritto, nessun impegno a nostro favore** è richiesto ai concorrenti: il concorso è quindi, per tutti, assolutamente gratuito.

4° "cinematografo", chiede soltanto che nessuno disertì questa battaglia che esso impegna per i giovani e dalla quale dovrà risultare se la gioventù italiana che aspira a creare, a realizzare, a inscenare, a interpretare opere cinematografiche, è capace e degna di condurre alla vittoria i colori nazionali anche nel campo, strategicamente importantissimo, della cinematografia; e chiede ancora "cinematografo", che il presente bando venga letto attentamente, con perfetta calma, e venga valutato esattamente nella importanza della sua causa, nella proporzione delle sue promesse, nella responsabilità che richiede al concorrente di assumere.

Noi non offriamo gloria, ricchezza, onori, e simili bolle di sapone a pagamento; rimanga ben chiaro:

Noi chiamiamo a raccolta i giovani di effettivo valore, ai cinque migliori dei quali la I. C. S. A. offre premio e scrittura, perché essi adempiano, spogli d'illusioni idiote come di idiote pretese, al loro preciso dovere di contribuire alla rinascita della cinematografia italiana.



1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei concorrenti è composta da:

Conte GIULIO ANTONARO, MARIO CAMERINI, ALDO DE BENEDETTI, LUCIANO DORIA, UGO FALENA, CORRADO D'ERRICO, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A.; comm. ENRICO GUAZZONI.

b) un rappresentante di *Cinematografo*: ALESSANDRO BLASETTI.

2° Anche a questo concorso è data importanza grandissima. Al vincitore verrà aggiudicato un premio in contanti di lire seimila oltre l'offerta, da parte della I. C. S. A., di una scrittura di due anni di durata con il ruolo, in un primo periodo di sei mesi, di aiuto-direttore artistico e, nell'ulteriore periodo, di direttore artistico.

3° Questo concorso si divide in due tempi. Al primo tempo possono partecipare tutti. Esso **scade il 31 agosto**.

La prova consiste nello *sceneggiare* usando a quanto possibile della terminologia tecnica, il seguente episodio:

E' scoppiata la guerra mondiale. Un manipolo di studenti universitari corre ad arruolarsi. Il gruppo viene assegnato allo stesso plotone di fanti, parte con il reggimento, raggiunge la fronte, prende i primi contatti col nemico.

* Fra gli studenti due, l'uno ostile all'altro per rivalità di studio, di politica e d'amore, son gli attori di maggior risalto. La ostilità si mantiene durante l'arruolamento, il viaggio, i primi giorni di fronte. Presti i primi contatti con il nemico, visti cadere i primi compagni, l'avversità fra i due divien meno profonda sin che nasce l'amicizia durante un assalto nel quale quello d'essi che è più accetto alla donna rimasta in città salva la vita all'altro; il quale però in un successivo combattimento cade da eroe. La guerra termina; il superstita torna al lavoro ed all'amore.

E' lasciata facoltà di sceneggiare solo il primo e l'ultimo atto del lavoro collegandoli con un breve sunto di quanto deve svolgersi nell'atto o negli atti intermedi.

Da questo primo tempo del concorso risulterà un minimo di cinque prescelti.

Essi soli potranno prender parte al secondo e definitivo tempo del concorso che scade il 30 settembre.

Consisterà questo secondo tempo del concorso nel mettere i cinque migliori sceneggiatori a contatto con la *quotidia* del teatro di posa. Essi saranno condotti negli stabilimenti della I. C. S. A. — viaggi a carico di questa casa — e riceveranno le prime nozioni della meccanica realizzativa da primari direttori artistici italiani. Saranno quindi sottoposti ad un pratico esperimento consistente nel provare fra l'altro il concorrente nella vera pratica della direzione artistica.

Da questa prova, che ciascun concorrente sosterrà in giorni diversi, risulterà il vincitore del concorso.

cinematografo

ABBONAMENTI:
UN ANNO L. 20 —
UN SEMESTRE L. 12 —
UN NUMERO L. 1 —
" " arretrato L. 150
ESTERO: il doppio

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45
TELEFONO 64.505

Tariffe delle inserzioni
Prima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 700
Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 600
Una pagina intera L. 500
Mezza pagina L. 275
Una colonna (su tre). L. 200

L'IMPORTANZA DEL NOSTRO APPELLO AI GIOVANI, AI NUOVI: ALLA GENIALITÀ DELLA RAZZA.

una lettera da Hollywood (California U. S. A.)

« Qui c'è crisi e molta. Si lavora pochissimo e male; molto, molto male. Il costo di produzione è elevatissimo ed i danari non tornano indietro, salvo rare pellicole. La disoccupazione è enorme ».

Così comincia una lettera che ci è giunta da Hollywood in questi giorni.

Hollywood, infatti; Hollywood per chi sorrida incredulo o straluni gli occhi.

Hollywood di California; l'eden della cinematografia, la roccaforte inderogabile ed inespugnabile dei cinematografisti yankee, la sede imperiale di S. M. il Dollaro cinematografico, l'epicentro del terremoto d'invasione e di conquista dei mercati cinematografici internazionali, il regno dei « mezzi favolosi » etc.

Hollywood, California, U. S. A.

Chi scrive è persona attendibilissima. È la lettera di nel nostro cassetto a disposizione di chiunque abbia ragione e diritto di controllare.

Dunque è proprio vero. L'industria della cinematografia anche in America comincia ad andar male. Si spendono milioni su milioni; ma « i danari non tornano ».

Proprio come da noi ai tempi dei nefasti U. C. I. Milioni a rottiadecollo in uscita. Ed in entrata soltanto grandi cumuli di pellicola nei magazzini, a far muffa.

Ma, da noi, la ragione della mancanza d'entrate liquide e quindi della sopraggiunta necessità di chiudere e sprangare quelle porte dalle quali il capitale partiva senza ritorno; la ragione, dunque, della famosa crisi, gli studiosi, i tecnici, i competenti nostri non ebbero che cercarla un momento nelle loro tasche intellettuali e ce la buttarono poi subito, smagliante di verità, sotto gli occhi avidi d'apprendere:

Manca di propaganda e di organizzazione commerciale. Ecco tutto. Se noi avessimo avuto una rete di agenzie di sfruttamento all'estero la crisi, si capisce, non sarebbe venuta. Tutte le « scarpe » che si editavano alla U. C. I. sarebbero diventate opere d'arte da subissare in gloria e popolarità cento Raffaelli e duecento Leonardi. Ecco tutto. Mancava l'organizzazione di sfruttamento. E tacesse quel G. M. Viti con le sue stramberie artistiche senza costrutto. L'industria obbedisce a ben altre leggi. Mancava l'organizzazione di sfruttamento; mancava quindi, il sostegno. L'industria era caduta.

Avevano detto.

Oggi, dopo le derise profezie di chi

scrive, dopo i comunicati umoristici della « United Press », arrivano da Hollywood lettere di questo genere:

« Il costo di produzione è altissimo. E i danari non rientrano salvo qualche rara pellicola ».

Ma come? Se tutte le « Pictures » di America son rappresentate in tutto il mondo in una rete formidabile di organizzazione commerciale, sin nelle cittaduzze di ventimila abitanti! Ma come?

L'organizzazione c'è, c'è per tutta la produzione, di tutte le case, ed i danari non rientrano che per qualche rara pellicola. Ma che caos succede nell'ordine delle teorie industriali dei competenti?

Qualche rara pellicola? E cioè quelle rare pellicole (oggi son divenute rare) che dalla California riescono a dir qualcosa di nuovo ai pubblici di tutto il mondo? Ma allora è vero quel che diceva G. M. Viti e quel che diciamo noi da gran tempo polemizzando perfino — più realisti del re — con lo stesso G. M. Viti?

Tutto questo ci stupisce. Molto. Esageratamente.

Parliamo sul serio:

Da quanto sopra emerge evidentissima l'importanza formidabile della nostra serie di « richiami » ai giovani per tutte le categorie di artisti che concorrono alla produzione.

La Cinematografia americana sta declinando per mille ragioni tutte secondarie (la cui catalogazione lasciamo alle beghine ed agli scagnozzi della tecnica) e per una ragione principale, fondamentale, essenziale, determinante: crisi di uomini, crisi di intelligenza, crisi di selezione.

Le grandi platee che giudicano inappellabilmente sulla compiutezza dell'arte dello spettacolo e che costituiscono la vera, autentica, formidabile banca finanziatrice dell'industria dello spettacolo, oggi non emettono più che raramente sentenze favorevoli sulla produzione di Hollywood e soltanto raramente, quindi, aprono crediti per contanti ai produttori californiani.

Interessi politici e finanziari stranieri secondati dal basso affarismo nostrano hanno provocato le cause della crisi e tengono immobilizzata l'industria.

Un uomo solo può veder chiaro in questa faccenda e risolverla fulmineamente.

Il Duce.

Il film yankee, oggi, non è più nuovo.

Ecco l'opportunità e l'importanza del nostro richiamo ai giovani, ai nuovi, per ogni ruolo della produzione cinematografica.

Raccolto l'esercito dei nuovi creatori dell'opera cinematografica italiana la quale esprimerà un nuovo carattere, avrà una nuova linea, spazierà nuovi orizzonti — opponendo all'estetica ed all'etica yankee ed « internazionale », ormai note, sfruttate e mute, l'estetica e l'etica italiane, tipicamente italiane, rinnovatamente italiane — sarà costruita la vera, principale, fondamentale, essenziale, determinante ragione di produrre.

E tutto il resto dovrà discendere, come conseguenza.

Esistendo un completo, audace, ventenne progetto di costruzione d'una base mondiale di forza per il risorto destino della nostra razza, il Governo troverà ragione di concedere quelle facilitazioni che oggi si richiedono per consentire all'industria di riprendere vita, e quel progetto, così, realizzare.

L'industria, facilitata dal Governo, attratta da maggiori redditi del mercato interno e dalla promessa affaristica che una nuova, selezionata schiera di produttori le può fare, abbandonerà le frasi fatte della mancanza di tecnici e di organizzazioni e, ringiovanita anche essa, imparerà nuovamente e sulle nuove basi di metodo, di disciplina, di serietà che la mala esperienza del passato può indicarle.

Tecnici ed organizzazioni sorgeranno e fioriranno per spontanea gemmazione, logica conseguenza della necessità industriale risorta in seria attività.

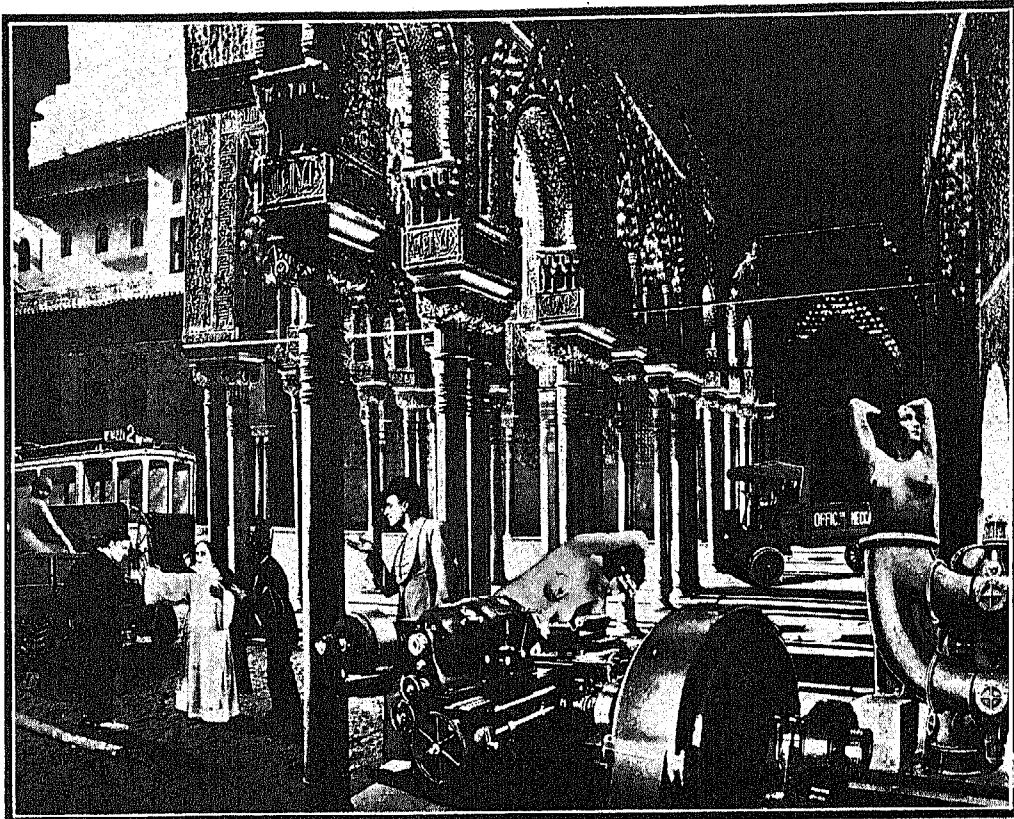
Ed agli occhi stranulati degli impotenti che non credono alle inesauribili e formidabili risorse della nostra terra, il nuovo film italiano apparirà ed apparirà trionfante del colosso di Hollywood.

Allora chi ha avuto fede ed ha per essa combattuto lontano da qualsiasi interesse, avrà finalmente ragione.

Ecco perchè noi non abbandoneremo i nostri concorsi, non ci stancheremo di diffonderli, di potenziarli, di accreditarli, di estenderne la portata e la importanza, di ampliarne le basi, sin che effettivamente — anche dopo le scadenze ora fissate — essi non abbian raggiunto il risultato che ci siam riproposti e nel quale fermamente crediamo:

Raccogliere ed organizzare le nuove schiere, dei nuovi creatori del nuovo film italiano.

Alessandro Blasetti



il "luna park," traumatico

A Magdeburgo è stata recentemente inaugurata una esposizione internazionale del teatro e del cinema che riassume in una essenziale sintesi l'evoluzione estetica e tecnica delle arti dello spettacolo dalla loro origine fino agli odierni maestri di scena. E' questa forse nel suo genere, per la ricchezza e l'autorità dei dati storici e per l'ampiezza concordata agli studi moderni, una delle più significative mostre che siano state fatte in questo scorcio di tempo. Vi si possono studiare, al lume degli ammaestramenti della secolare esperienza del teatro classico gli ultimi portati delle ricerche estremiste per un'arte che, ha sempre gli stessi mezzi e gli stessi accorgimenti. Con tale revisione antica, enunziata nei riguardi dello svolgimento della tecnica gli organizzatori hanno voluto dare un carattere di rigorosità e di completezza agli sforzi avanguardisti.

Occorrerebbe quindi in un periodo di laboriosi e tormentati esperimenti poter confrontare, assimilare ed esporre organicamente i risultati di tale studio soprattutto per quel che particolarmente ci interessa nei riguardi del cinema, ma il compito sarebbe troppo vasto dovendo affrontare problemi d'indole strettamente tecnica, ed essendo per ora sufficiente l'aver accennato, per direttori, scenografi e operatori nostrani da dove bisognerebbe rifarsi...

L'Italia che, ancora agli inizi d'un rinnovamento poteva ben poco contrapporre alla potenti ed esperte forze estere, ha tuttavia esposto per merito precipuo di pochi avanguardisti quali Bragaglia, Pannaggi, Prampolini e Paladini, studi e bozzetti che rivelano una nuova ed esatta concezione cinematografica, soprattutto una buona esperienza di raffinatezze e profondità estetiche.

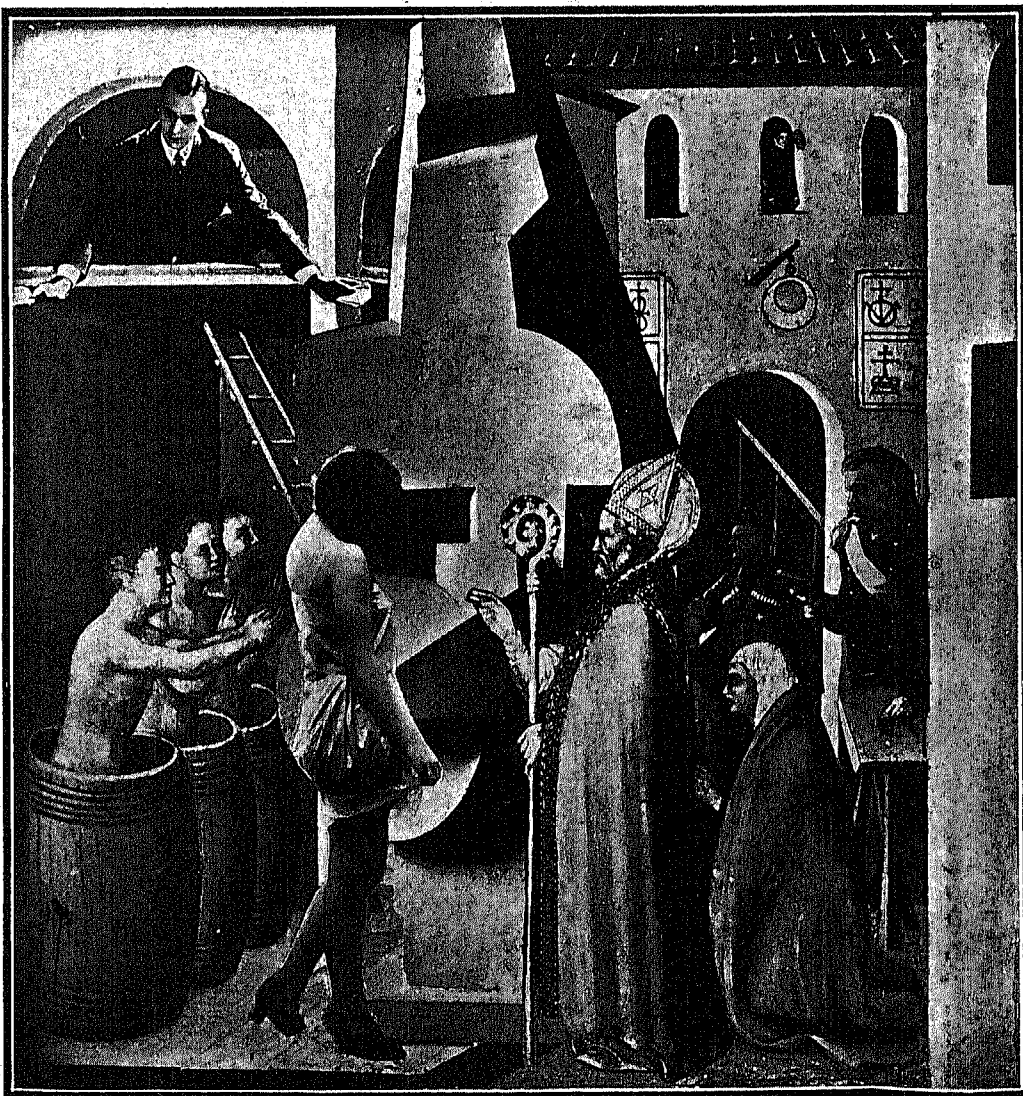
Noi che fummo tra i primi a comprendere le possibilità della nuova arte abbiamo già una tradizione teorica, se di tradizione si può parlare per il giovane cinema, che analizzandone i rapporti e l'intima essenza ha aperto nuove strade al progresso. Basta ricordare il fervore di studi ai tempi di Cacerba, e principalmente delle Cronache di Attualità, e i nomi di Anton Giulio Bragaglia, S. A. Luciani, B. Tokine, D'Orazio, Malpassuti ecc. e tutti gli avvertimenti e le

novità che ne vennero fuori, per comprendere come, per esempio, in Francia ove mancano simili precedenti e la teoria del cinema è in mano ai letterati si stia ancora alla ricerca della pura essenzialità.

Tra i bozzetti dei nostri espositori hanno suscitato maggior interesse quelli di Vinicio Paladini, che gli stranieri e particolarmente la Germania già conoscevano come uno dei più geniali e interessanti avanguardisti italiani. Egli espone, tra l'altro, alcuni studi di scene per un unico film,

il « Luna-park traumatico » film che egli ha definito immaginista secondo gli ultimi portali della sua estetica. Un borghese, un povero impiegato qualsiasi, uno di quegli uomini dalle estive giacche di alpagas e dai calzoni con i ginocchielli, dai colletti alti e quel tanto più larghi o più stretti del normale da giustificare l'uso d'una spilla dorata da sembrare ottone, uno di questi uomini, un giorno uscito dal suo ufficio ove tra le cifre e le polverose formalità aveva murato la solita esistenza di silenzio, di rinuncia, di sacrificio e di ripiegamento, una di quelle esistenze che lasciano inquietanti tracce d'un misterioso subconsciente, invece di andare a cena ove lo attende la livida borghesia della propria famiglia entra in una Luna-park. Certamente in quella festa vibrante di luci, la sua immaginazione, riaffiora dall'incommensurabile dal vago e fluttuante incontrollabile e si oggettiva.

Il volto dell'uomo rimane per i primi attimi sempre lo stesso, tuttavia da fronte si spiana, gli occhi un po' più luminosi perdono l'acerbità di prima, tutta la fisionomia benchè conservi i segni d'una lunga e lenta sofferenza si apre ad una scietà più ferma e più vigile. Egli è immerso nel Luna-park, parte di un tutto in movimento, oggetto d'un caos soggettivo, vede la sua immagine riflessa negli specchi concavi, ed attraverso le elissi e le parabole delle deformazioni comincia a vivere avventure di chiarezza e freschezza cristalline. Passa in un labirinto, ove su un treno elettrico incontra i personaggi del suo sogno, i protagonisti delle sue divagazioni e delle sue pene; salito poi su un carrello delle montagne russe finisce addirittura in un paesaggio rinascimentale di eroi, d'uomini, e santi dei quadri del Louvre. Le avventure si moltiplicano, si intensificano sempre più inquietanti, duolanti o d'incubo, d'aspirazione o d'ansia, fino... fino a quando, probabilmente, lo spettatore le avventure non comincia a viverle da se. E' l'uomo che attraverso l'impoverimento d'una meccanizzazione arida della sua facoltà, la succes-



siva perdita delle migliori aspirazioni, al continuo rendere razionali le molteplici manifestazioni della vita, nel coordinarle verso uno scopo ed uno sfruttamento pratico, o comunque utilitario, ha perso il dono più bello della sua fanciullezza lontana, l'immaginazione libera metalogica, e in questo, divina.

E l'immaginazione nel suo spirito creativo ed attuale che non permette dell'è transazioni o d'essere esercitata per una utilità architettonica, abbandona l'uomo alla sua povera e deserta mediocrità spirituale. Essa si approfondisce, vive una vita autonoma, priva di riflettenti e di legami con lo spirito dell'uomo, prende le forme, i movimenti e le relazioni, le immagini quindi di tutti i desideri sperati, di tutte le aspirazioni, i ricordi, le pene, gli impeti, e le attese, di tutto il retaggio di sogni e di fantastiche divagazioni che è al fondo del nostro essere. Le immagini quindi si oggettivano prendendo tutti gli aspetti di una realtà costruita secondo le leggi della più raffinata e sensibilealogicità. Questo processo di elaborazione questo ricomporsi di una armonia secondo i ritmi e i valori d'una necessità sintetica, attraverso una espressione più immediata e più rigorosamente pura, rivelano un'arte

nuova più intimamente legata al divenire ideale d'una vita nuova. I risultati saranno più assoluti e maggiormente inteso il significato, mentre l'opera d'arte vivrà d'una vita autonoma, priva com'è di arbitrarie posizioni romantiche, fondata su una sensibilità o su una conce-

zione ideologica sempre, o quasi, parziale. Arte delle più ampie possibilità in cui tutto deriva da una precisa ambientazione e da una esatta oggettivazione delle più contrastanti e dialettiche metafisiche, rivelando in questo tutta la sua adulta perfezione. L'espressione sempre fresca, sorprendente, ricchissima, anche compiuta dal punto di vista strettamente cinematografico, che anzi ci pare appartenere ad una delle più pure e più interessanti tendenze, che se sufficientemente coadiuvate sapranno dare films dei quali adesso neanche compaiono le possibilità.

Le caratteristiche essenzialmente visive dinamiche dei bozzetti esposti, la loro sapiente costruzione, plasticamente perfetta e nuova, la buona valorizzazione dei singoli aspetti manifestano l'integralità della loro specie cinematografica. Da quel che da noi si può giudicare, e dalla espressione soprattutto dei personaggi, si può prevedere come il Paladini abbia nettamente compreso il valore drammatico di uno stato d'animo esprimendosi dinamicamente e supporre tutte le raffinatezze e suggestioni di una tale sinfonia d'immagini. Cinema quindi e finalmente cinema buono ed integrale, all'altezza di tutte le arti sorelle. Ci sembra che molto bene il Paladini abbia veduto la essenzialità della



Ilona Karolewna



sulla necessità di moralizzare la stampa cinematografica costituendola in sindacato ed allontanandone etc. etc...

Speriamo che certe... conseguenze ultime di cibo non siano andate all'Estero.

Nella sua corrispondenza da Parigi D'Amico s'è schierato apertamente con Baty e con Bernard.

E' appena per dovere di cronaca che s'aggiunge esser Baty e Bernard di idee interamente contrarie fra loro.

Siamo stati puniti. Oggi se si fosse potuto parlare di un Sindacato della cosiddetta stampa cinematografica quattro risate non ce le avrebbe sottratte nemmeno il cassiere Zerbini.

Ma è meglio tappare la bocca. Altrimenti, con gli usi che corrono (in galera) niente di più probabile che domani vediamo riprodotta la testata di «cinematografo» con un qualsiasi titolo d'un nostro articolo di fondo seguito da una mirabile sovrapposizione d'una altrui articololessa



1. Restituire piena efficacia al contingentamento.
2. Concedere libero accesso agli operatori ed alle troupes italiane nelle caserme, sulle navi da guerra, nei musei, etc.
3. Attribuire il 20% erariale al produttore.
4. Provocare un serio costante interessamento della stampa quotidiana sul cinematografo, industria, tecnica ed arte.
5. Chiamare a raccolta i giovani, liquidare i sorpassati.

nuova arte in una rappresentazione della realtà trasformata attraverso la visione artistica di un divenire strettamente legato alle più profonde necessità spirituali, destinate quindi, a giudicare dal successo che già hanno i films pieni d'un realismo moderno che per intenderci chiameremo novecentesco, a commuovere profondamente le folle.

Libero Solaroli

I RISULTATI DEL CONCORSO DE "IL TEVERE," PER SOGGETTI CINEMATOGRAFICI

Quando «Il Tevere» prorogò il suo concorso perché la Commissione giudicatrice aveva avuto l'onestà e la serietà di non ritenere nessuno dei concorrenti pienamente meritevole del premio, si spalancarono le cataratte della critica, scaraventando una mole di schiocchezze e di malignità molto più imponente di quanto non fosse prevedibile.

E principalmente si disse:

a) non è serio chiudere un concorso senza attribuire il premio ad un designato vincitore;

b) non è serio occuparsi di certi concorsi perché tanto in Italia «pur troppo» non ci sono ingegni capaci di violenta affermazione.

Lasciamo stare il primo argomento. Innanzi tutto riguarda «Il Tevere» che non bisogna davvero delle nostre duse e poi si uemolisce sotto lo stesso urto della sua precipitante imbecillità.

Occupiamoci piuttosto del secondo: in Italia oggi «pur troppo» non ci sono etc.

La relazione dei commissari, infatti, pubblicata negli scorsi giorni e in certo qual modo simile alla prima ha lasciato ancora in vita questo giudizio sommario sulle possibilità della nostra gioventù e poiché anche «Cinematografo» e oggi in piena impresa di collegamento fra la gioventù dei nuovi, dei giovani e l'avvenire della cinematografia italiana, potremo interloquire a ragione su fatti che sono un po' anche di casa nostra.

Pretenere violente affermazioni, sfolgoranti rivelazioni o, piuttosto (summo esult) rivelazioni di perlette, quadrate, complete concezioni cinematografiche nuove e pretendere il meriggio all'alba.

Non in Italia soltanto, ma ovunque, sino ad oggi su 100 films 99 circa risultano il prodotto d'un rabberciamento teatrale o romanzesco di opere tratte dal teatro o dal romanzo.

La concezione di opere d'arte cinematografiche per il cinematografo e aspirazione acutissima di pochi artisti che, calpestati ieri, soltanto oggi cominciano ad aver libertà di parola (ma di parola soltanto) nel campo della cinematografia.

Con vultuosissime bocche di cipolla e di aglio il commercio e l'industria del film non quasi sempre allontanato l'arte dai recinti di quel meraviglioso paese d'ogni bellezza che è il cinematografo e che è però a rigor di legge, di assoluta proprietà di chi l'ha comprato con sonanti monete.

Onde non v'è stata sino ad oggi né fra i giovani né fra i veterani di queste battaglie spirituali la possibilità di quelle esercitazioni attraverso le quali soltanto è possibile il germoglio ed il rigoglio della completa concezione, della intera visione dell'arte cinematografica.

Mentre, d'altra parte, l'assenza di libri-guida e la sfiducia per le «bollature» che i diversi truffatori del cinematografo hanno «appioppato» alla gran parte degli ingegni, han contribuito notevolmente a soffocare ogni tentativo di

creazione, di esercitazione, di sconfinamento.

Nessuna meraviglia quindi — o impotenti del «pur troppo» — se ancor oggi quegli sfolgoranti geni che voi attendevate (??) non v'hanno abbacinato la anemica pupilla.

Nessuna meraviglia.

Sette nomi, sinora, sono allineati di fronte ai vostri occhi; e saranno domani — ma soltanto domani, dopo quella ginnastica intellettuale che si richiede per entrare «in forma», — i sette raggi abbacinanti che v'acccheranno, speriamo, o talpe del «pur troppo», per dodici generazioni.

Intanto — la vita è pur fatta di questo — s'è saputo che son cominciati a correre smaglianti biglietti da mille; s'è saputo che al Tevere s'è fatto sul serio, con scrupolosità, con modernissimi criteri di giudizio, fascisticamente.

E molte diffidenze, molte pigrizie verranno disperse e scosse.

Domani i 7 del Tevere ripudieranno i loro «primi passi» di oggi di fronte ad una integrale concezione dell'opera cinematografica e nel frattempo 14, 28, 56 nuovi nomi subentreranno ad occupare questa «prima classe» della concezione cinematografica che gli stessi 7 ora occupano e domani avran superata. E così, istituita la palestra, ne usciranno presto atleti robusti dal respiro ampio e dal bicipite formidabile.

Possiate capitar sotto quel bicipite allora o impotenti del «pur troppo» e ci voglia speriamo, al De Profundis.

La relazione della Commissione

Lungo e minuzioso è stato da parte nostra l'esame dei dodici copioni emersi, nella seconda fase del concorso, dal lavoro di cerchia delle Sottocommissioni (che qui si ringraziano per la loro coscienziosissima opera), lungo, minuzioso, non facile: chi abbia infatti qualche pratica di tal genere di letteratura non ignora quanti e quali elementi concorrano a sviare il giudice — anche se esperto — da un apprezzamento oggettivo del valore intrinseco, puramente cinematografico, di un «canovaccio». Arte nuovissima, complessa, e non ancora del tutto chiarita nella sua vera essenza, il cinematografo resta per così dire equidistante dall'idea che se ne fanno gli scrittori di romanzi o di teatro da una parte, e il grosso pubblico dall'altra. Nell'eliminazione successiva dei lavori, abbiamo perciò seguito il criterio di tenere in poco o nessun conto le qualità narrative — che nella realizzazione scenica van completamente perdute —; di non sopravvalutare, per amor di una bella trama, gli effetti drammatici concepiti secondo un concetto tradizionale e di mestiere; di badar piuttosto ai caratteri di originalità e di fantasia, al grado di «temperamento cinematografico», al di là della bravura tecnica come del sentimento generico.

Sono stati scartati, dopo esauriente dibattito, i seguenti copioni: *Venezia salvata* — *Questi era un fante* — *Classe del Novan-*

tacinque — *Il fantasma di Volturna* — *Drillo il solco, pioniere!* — *La fiaba dei vittoriosi e dei vinti*.

Ci siamo ristretti, per il definitivo giudizio, ai seguenti:

L'inferno e i santi — *Il poeta e il suo regno* — *Totò I* — *Aquile* — *Il dramma delle maschere* — *Il prode Anselmo* — *La terra dei morti e dei vivi*.

La discussione sui sette lavori, ai quali avevamo ormai limitato il nostro esame, portò a concludere che se nessuno di essi si elevava di tanto sugli altri da poter aspirare al cospicuo premio, tutti possedevano in un modo o nell'altro, accanto a difetti non indifferenti, qualità assolutamente degne del maggior interesse. Abbiamo pertanto stabilito — non consentendo il bando di Concorso la suddivisione del premio —, anziché di compensare i sette concorrenti per la loro opera, di risarcirli in parte almeno della loro fatica, e di invitarli ad una nuova, ristretta gara, della quale ci riserviamo di comunicare direttamente agli interessati le modalità.

Aperte le buste corrispondenti ai copioni, sono risultati autori dei rispettivi lavori i seguenti signori:

1. — *L'inferno e i santi*: Franco Ciarracchi (Roma).
2. — *Il poeta e il suo regno*: Primo Conti (Firenze).
3. — *Totò I*: Giuseppe Fano (Trieste).
4. — *Aquile*: Leonino da Zara (Roma).
5. — *Il dramma delle maschere*: Filiberto Scarpelli (Roma).
6. — *Il prode Anselmo*: Mario Corsi e Corrado Mezzana (Roma).
7. — *La terra dei morti e dei vivi*: Domenico Carlo Rossi (Roma).

Sen. Vincenzo Morello, relatore — Massimo Bontempelli — Gaetano Campanelli — Luciano Doria — Telesio Interlandi — Alessandro Varaldo — Guglielmo Zorzi — Mario Camerini, segretario — Aldo De Benedetti, segretario.

Importanti dichiarazioni di Adolph Zukor Presidente della "Paramount,"

Il Presidente della Paramount, Mr. Adolph Zukor, in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo Congresso Paramount ad Hollywood, ha fra l'altro detto:

«Fin dai suoi inizi l'industria cinematografica è stata alta mercè di numerosi padroni: i monopolisti, le combinazioni commerciali, i fanatici delle riforme, gli artisti pieni di pretese, gli esorbitanti costi della produzione. Tutte queste cose e tutta questa gente hanno profondamente turbato l'industria cinematografica, ostacolando lo sviluppo, allontanandola dal suo vero destino, rendendola spesso oggetto di scherno agli occhi delle persone intelligenti.

«Il nostro dovere è quello di rispettare l'opinione pubblica dei diversi paesi del mondo; ed è perciò che da ora noi daremo tutta la nostra attenzione ai soggetti che porteranno sullo schermo affinché essi non siano tali da offendere i sentimenti nazionali di questi popoli dei paesi lontani; essi sono una parte del nostro pubblico, che deve essere considerata alla stessa stregua della folla che si addensa in questo momento alle porte del Paramount Theatre o alle porte del Broadway».

Come nostro „Vale” ai sette prescelti del „Tevere” per il concorso autori cinematografici offriamo ad essi „cinematografo” in omaggio per due anni. La nostra Amministr. attende la comunicazione degli indirizzi.



Dopo la ripresa de "La casa sotto la neve",

rinascere

«La casa sotto la neve» è un film ideato, diretto, interpretato, girato in Italia da artisti italiani, circa sei anni (solari) fa, e cioè quando trovate e mezzi tecnici e criteri realizzativi erano ancora, al confronto d'oggi, bambini.

Ma regge il confronto della recentissima produzione americana con disinvoltu-



CAPOZZI, il notissimo attore italiano che in «La Casa sotto la neve» ha confermato maggiormente la sua penetrante sensibilità d'interprete, la sua latina ricchezza, la sua latina eleganza di mezzi d'espressione.

ra e bel tratto; e poiché a realizzarlo han collaborato tre nomi italiani — Righelli, Iacobini, Capozzi — è nostro dovere occuparcene con una certa attenzione ad uso di quella tal genia di impotenti che, traendo spunto dalla profonda miseria spirituale di alcune che furon chiamate celebrità del nostro schermo in grazia dei loro doni di natura non lesinati a stolti papaveri industriali, gettano il millantato credito di qualcuno su tutti i nostri cinematografisti di ieri e alzan le braccia e gli occhi al cielo ogni qual volta sia pronunziato un nome italiano.

Una distinzione è ben venuto il tempo di farla.

Ed è ben venuto il tempo di ricordarsi, nel giudicare, delle epoche — è proprio il caso di parlar di epoche in cinematografia dato che la novissima arte ha percorso in venticinque anni un paio di secoli al confronto degli sviluppi delle arti consorelle — in cui quell'attore, quel direttore, quell'autore si son manifestati.

«La casa sotto la neve» realizzata,

giureremmo, con quella avarizia di mezzi che tanto ha caratterizzato i nostri rari films post-crisi, è un lavoro degno del più vibrante elogio.

Eccettuato, in alcuni passi, il tono un po' teatrale della recitazione, tutto nel film è rivelazione di intelligenza e di generosa capacità creativa. Inquadrature, luci, fotografia, taglio e successione di quadri, impiego dei primi piani, angoli d'obiettivi, tutto insomma soddisfa e, anzi, meraviglia chi veda il film oggi per la prima volta e sappia quanto tempo fa ed in quali condizioni è stato girato.

Vadano, dunque, coloro cui tanto male suona la parola «rinascita». Vadano a vedere o a rivedere con attenzione questo film. E a meno che non pretendano di veder la rosa aperta prima che le compaia il boccio, vengano a ridirci se era questo o non era — insieme a «Cabiria», insieme a «La Morte piange», insieme a «Il volto di Medusa», «L'eredità di Caino» etc. — buon seme i cui frutti c'è da augurarsi possano ritornar domani sui nostri campi.

Rinascere bisogna. E capaci come fummo ieri di seminare, ma per noi stavolta, quello che seminammo per altri, ieri.

vient de paraître

Siamo in grado di fornire ai nostri lettori notizie dettagliate sulla produzione cinematografica mondiale. Si tratta di films recentissimi, che per la loro tecnica sbalorditiva e per l'arte dei loro interpreti manderanno in visibilio tutti i pubblici del mondo.

Eccone il primo elenco:

ALLA RICERCA DI UN PRINCIPE, con Pola Negri.

SUPERMARIONETTA, con Buster Keaton l'attore che non ride mai.

LA SENSITIVA, con Wilna Banky.

VIVA LA CUCCAGNA, con Marcella Battellini e Alberto Rabagliati i neo divi della Fox.

LA DONNA NUDA, con Olive Borden l'attrice mai completamente vestita. Production Fox.

LA TALPA GENIALE, con A. G. Braggia.

L'UOMO E LA BESTIA, con Tom Mix e Tony il cavallo umano. Production Fox.

BACI BREVETTATI, l'ultimo film di Rodolfo Valentino.

L'ETERNA MADRE, con Maria Jacobini.

RECLAME DI PASTA DENTIFRICIA, con Angelo Ferrari.

LE METAMORFOSI, dall'immortale poema di Ovidio Nasone. Interpretazione di Lon Chaney.

IL COCCIERE DI MONTECUCO, con Maciste, il Gigante buono. Superproduzione Pittaluga. N. B. - Il film è stato venduto in tutto il mondo, compresi i due Poli e la Papuasias).

FARABUTTO FOR EVER, con Wallace Beery.

L'ETERNA SCUGNIZZA, con Leda Gys. Visioni meravigliose di Napoli. Direzione artistica di E. Perego. Ed. Lombardo Film. Apprendiamo dall'United Press che questo film ha causato a Napoli il fallimento dei venditori ambulanti di cartoline illustrate.

LA VISPA TERESA, con Colleen Moore.

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI, con Francesca Bertini.

VECCHIA, MA SEMPRE FANCIULLA, con Mary Pickford.

LA FEBBRE DELL'ORO, con Lita Grey, la moglie di Charlot.

IL MACELLAIO, con Emil Jannings.

RUBACUORI, con Ramon Novarro.

IL SIGNOR BONAVENTURA, che ha saputo la faccenda.

Piero Cocco

Egli non è un giovanissimo nell'arte. Iniziando la sua carriera quando la nostra cinematografia era inquinata dal bacillo del divismo, e riuscendo a restare immune da così pericolosa malattia, ha dimostrato di aver perfettamente compreso che l'artista moderno deve essere soltanto e soprattutto dettaglio-espressione dell'intero film spogliandosi di tutte quelle pose e di tutti quegli atteggiamenti falsi e convenzionali che hanno malamente caratterizzato i divi del suo tempo affetti da grave romantichite-teatrale acuta.

Esordì a sedici anni nel film «Sorrisi e spasimi delle menzogne»; subito notato dai dirigenti della «Miriam» fu chiamato a lavorare come partner di Renata Savona in «Dovere mancato». Nella produzione serie Marcella Albani si rivelò attor giovane interpretando, nel suo ruolo, «Atavismo dell'anima» e «Lotte di spirito».

Il film che maggiormente mise in luce le sue buone qualità di artista fu «Ma-

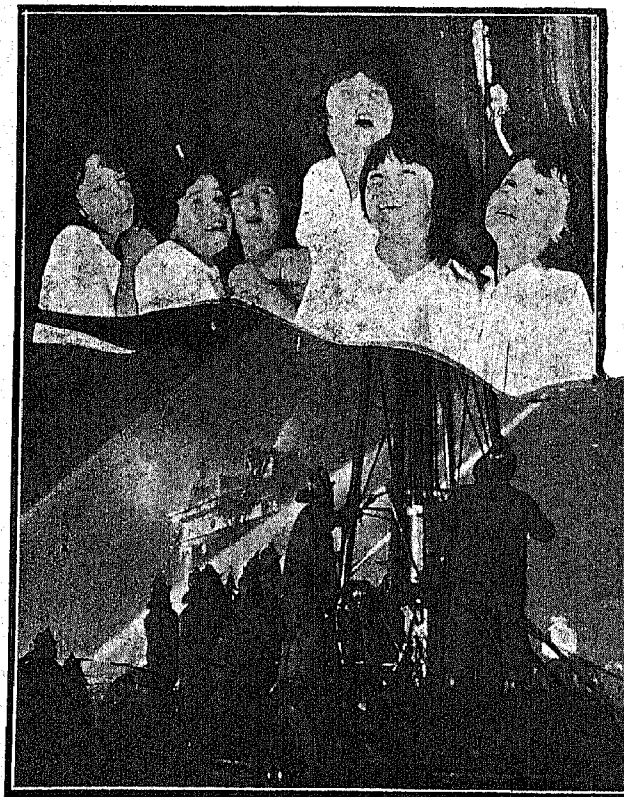


glia Nera» dove, per la prima volta, ricoprì il ruolo di interprete principale a fianco di Marcella Albani; ebbe un ottimo successo e il direttore Fontana lo chiamò a lavorare, con Amleto Novelli e Clarette Sabatelli, ne «Il Voto».

La crisi lo colse quando il successo era sicuro ed ancor poco sarebbe bastato per affermarsi decisamente.

La spontaneità e la sobrietà con cui ultimamente ha reso le figure di Luciano Manara in «Garibaldi» e di Carlo in «Addio Giovinezza» ci confermano che Cocco è molto più che una semplice promessa per il cinematografo avvenire.

L'adattabilità del suo carattere e la comprensione perfetta che egli ha di tutte le necessità artistiche che incombono sul film moderno, adattabilità e comprensione molto ben sfruttata da Augusto Genina ne l'«Addio Giovinezza», faranno sì che, nella imminente ripresa, molti direttori artistici troveranno in lui un ottimo elemento per i loro lavori.



La « Brigata del fuoco » è stata definita da un critico americano « La grande parata » del tempo di pace e sotto molti punti di vista la definizione è esatta. Perché anche la « Brigata del fuoco » appartiene a quella serie di films che vorrei chiamare di

popolarizzazione e che servono per spiegare al pubblico le grandi istituzioni militari e civili della civiltà moderna. Nessun mezzo è più adatto della cinematografia a questo genere di volgarizzazione: cittadini d'ogni regione e di ogni stato, donne e fanciulli sono messi direttamente in contatto con la visione reale. E questa si manifesta egualmente al loro spirito e ai loro occhi, avvincendoli di un interesse sempre crescente e fissando nelle loro anime l'immagine incancellabile di quanto si voleva far conoscere ed apprezzare. E gli americani che al positivismo anglo-sassone uniscono il senso dinamico della vita moderna, hanno capito che per ottenere questo risultato bisognava fare qualcosa di più che una semplice « visione dal vero » spesso ritratta da direttori incompetenti e da inabili operatori, ma innestare un qualunque intreccio sentimentale che ravvivando l'interesse umanizzava l'azione. Accettato questo principio il governo degli Stati Uniti, conscio della importanza che poteva avere per il popolo questa nuova forma di propaganda, non ha lesinato i mezzi. Abbiamo veduto nel « Guardiamarina » gli attori cinematografici commisti con i giovani allievi dell'Accademia Navale di Annapolis, si che in certe scene la finzione si fondeva con la realtà. Abbiamo veduto ne La grande parata l'intero esercito americano servire di sfondo al dramma diretto con tanta abilità da King Vidor che aveva al suo fianco due ufficiali dello Stato Maggiore americano, perché nessun particolare fosse inesatto o poco appropriato all'azione. Abbiamo visto ne Lo studente l'intera Università di Harvard, coi suoi corsi di studi, i suoi campi di giuochi, i suoi professori, i suoi studenti prender parte a questo grande film della vita accademica americana.

E vediamo ora ne La Brigata del fuoco due interi reggimenti di pompieri - circa 3000 uomini - vivere nelle caserme, addestrarsi con le loro macchine posenti, contrastare tra le fiamme dei grandi incendi le vite umane con l'eroismo che i soldati mettevano nelle trincee della Piccardia per far rifulgere l'onore della bandiera nazionale.

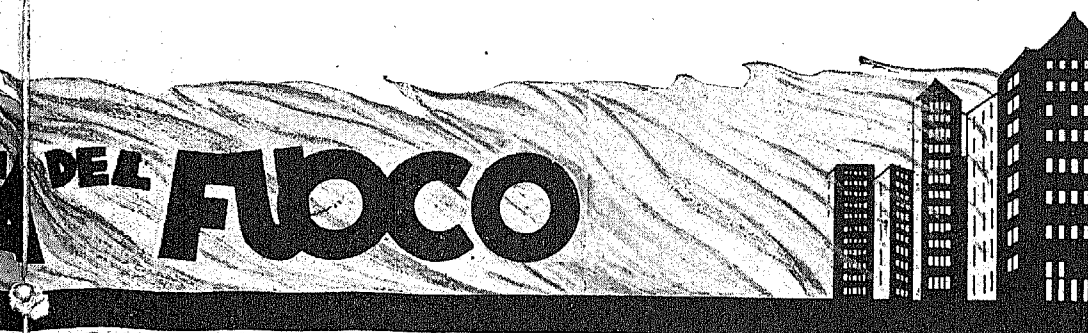
E tutto ciò attraverso uno dei più potenti, emozionanti drammi, che pos-

DIRETTORE: W

ATTORI: CHARLES RAY, TOM

RIDUZIONE ITALIA





METRO GOLDWYN MAYER

WILLIAM NIGH

M. O'BRIEN, MAY MAC. AVOY

DI LUIGI CORTESI

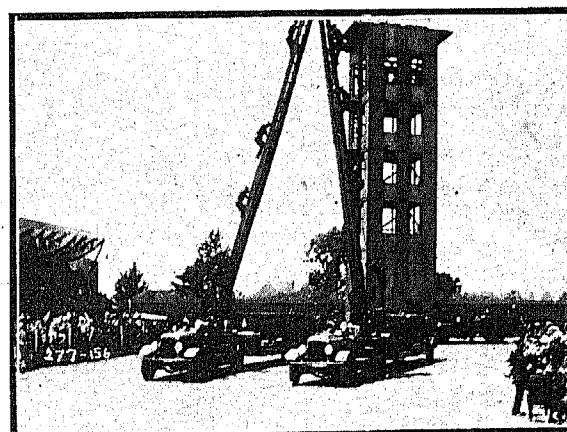
sano essere ispirati dall'amore materno.

Perché la vera eroina di questa *Brigata del fuoco* è la signora O' Neill, vedova di un eroico ufficiale e madre di tre giovani militi del fuoco, anch'essi votati alla morte e al sacrificio. Ma nella famiglia O' Neill, la guerra contro le fiamme è una seconda natura: tanto che alla morte

dei suoi due figli maggiori la signora O' Neill non esita un istante ad incitare il terzo ed ultimo suo figlio a compiere il dovere che è tradizione della sua famiglia; e questi lo compie nonostante che in taluni momenti debba sembrargli grave e doloroso. Egli infatti ama di grande amore Hellen Corwin, figlia di un disonesto intraprenditore che per libidine di guadagno trascura nei suoi edifici ogni precauzione ed ogni legge.

Mandato dai suoi superiori a compiere un'inchiesta in un grande orfanotrofio costruito dal Corwin, il giovane O' Neill ne constata tutte le frodi e lo denuncia alle Autorità competenti, suscitando le ire della figlia giovinetta che crede trattarsi di una vendetta per aver ostacolato i suoi amori col milite del fuoco. Questi, disgustato da quello che ha dovuto fare, decide oramai di abbandonare la divisa del pompiere. Se non che scoppia un grande incendio nell'Orfanotrofio che egli aveva ispezionato. Le fiamme prendono proporzioni spaventose: tutta la brigata è mobilitata. Egli in casa sua è fermamente deciso di non presentarsi al richiamo, nonostante che la madre lo supplichi di compiere il proprio dovere. Al primo, al secondo, al terzo appello egli resiste tenacemente, ma al quarto appello quando perfino il vecchio suo nonno esce dalla caserma guidando la vecchia macchina trainata da cavalli, balza in piedi spinto dal richiamo supremo del dovere, e corre sul luogo del sinistro e col pericolo della vita compie atti di eroismo immortale. E vince: vince anche il cuore della giovinetta che amava, la quale il giorno in cui riceve la medaglia al valore, gli confessa di amarlo e si stringe al fianco quell'eroica signora O' Neill che oramai sarà sua madre. Film magnifico, tecnicamente forse il più bello

di quanti ne ha prodotti la Metro Goldwyn Mayer pel quale il Governo americano ha dato tutti gli aiuti morali e materiali. La sera della prima proiezione nel grande teatro di S. Francisco, il reggimento di pompieri della città era stato invitato a presenziare questa glorificazione del proprio corpo.





all'avanguardia

Si uccise l'anno scorso a Belgrado un Tizio, uomo fatale, per questo preciso motivo: aveva conosciuto una donna superbamente bella e di straordinaria intelligenza (solo nei Balcani queste anomalie da operetta!); dopo un anno era riuscito a possederla; se l'era posseduta per tre anni, con gli intervalli regolamentari; al principio del quarto anno, in seguito a non so quale diverbio gravido di contenuto psicologico, si era accorto che di quella Dea terrena egli aveva conquistato solo la rosata epidermide e le sottostanti masse carnose, mentre il di lei animo non gli si era mai rivelato per intero e della sua psiche egli era rimasto semplice corteggiatore.

Seccato di questa constatazione, il Tizio si revolverò e troncò la relazione.

E' un fatto vero ma è anche una parabola.

Esiste una Bellezza divina che non si concede mai per intero ai suoi amanti, e tutti li lascia nella tortura di un incompleto possesso. La Natura e gli Artisti.

L'Artista nella sua splendida frenesia chiama e cerca le meraviglie della Natura. Ma la bella vittima sorride all'audacia ed alla sete tormentosa non offre che poche gocce...

Infatti nessuna Arte è perfetta. Ogni forma d'Arte umana è ricca dei suoi particolari splendori, ma è nello stesso tempo malata della sua particolare deficienza; di una sua organica impotenza ad esprimere di più o ad esprimere diversamente. Ciò costituisce un muro granitico che ad un certo punto sbarra il passo all'Artista e gli infligge la tormentosa inerzia delle braccia incrociate: tanto più tormentosa in quanto che il pensiero non conosce muraglie né confini e neppure le pastoie della tecnica o del vocabolario.

La limitata disponibilità di colori, in confronto della policromia infinita della Natura, imprigiona la Pittura. La freddezza gelida del marmo soffoca i nove decimi della superba visione dello Scultore. E tutte le Arti della parola scritta o parlata, se hanno il mirabile pregio della *determinatezza*, sono anche malate di tisi congenita per il limitato numero di lettere alfabetiche e di vocaboli.

Anche la Musica, la sovrana delle Arti, è malata. Alla sua incommensurabile potenza e latitudine di espressione fa riscontro la più desolante imprecisione di significato. Una battuta di Beethoven, un accordo di Chopin, un ritmo di Strauss impiegano un attimo a suscitare impressioni a cui nessuna poesia e nessun quadro e nessuna statua riuscirebbero. E infiniti sentimenti e sensazioni e sfumature non possono esprimersi che in lin-

guaggio musicale, pena il ridicolo o il banale.

Ma viceversa lo stesso brano musicale suscita in diecimila uditori non la visione che ha ispirato e tormentato l'Artista, ma diecimila visioni diverse, le quali hanno in comune solo lo sfondo: gioia o dolore, allegria o tristezza.

Unite alla Musica la Poesia, alla soggettività della prima la oggettività della seconda. Dalla compensazione di pregi e di lacune scaturirà un'Arte meno eccelsa ma più docile ad esprimere la sua visione. Esempio tipico: il melodramma.

Unite ora alla Musica addirittura la visione fisica che ha sfiorato nella mente dell'Artista: quelle scene e quelle sagome e quegli occhi e quei gesti che egli ha veduto nel pensiero durante l'attimo divino della creazione. Che cosa otterrete? Otterrete l'Arte Nuova, mirabile per potenza e precisione rappresentativa, pieghevole alle più ardue concezioni, infinitamente più pura del melodramma.

E poiché le Arti non sono scopò a se stesse ma altrettanti mezzi di miglioramento sociale, e solo come tali hanno diritto e dovere di esistere, mi si permetta di aggiungere che l'Arte Nuova, la fusione del Cinema con la Musica, si presenta come la più umana, la più accessibile alle folle, la più adatta al loro perfezionamento perché la più docile alla complicata psicologia dei nostri tempi. Siamo arrivati,

...

Siamo arrivati per un cammino un po' lungo, partendo dalle sorgenti filosofiche e artistiche, e giungendo a constatare che gli attuali spettacoli cinematografici, con le orchestre trotterellanti dietro lo schermo, racchiudono l'embrione dell'Arte Nuova, dell'Arte Cinemusicale che noi vedremo presto nascere. I nostri nipoti ne gusteranno le numerose bellezze in spettacoli pubblici nei quali lo schermo accoglierà la rappresentazione fisica e vivissima di quanto il musicista ha sognato e svolge in orchestra.

Facile profezia, del resto. I più grandi musicisti, specialmente quelli contempo-

ranei, hanno avuto l'oscura intuizione dell'arte cinemusicale e ne sono stati incoscienti precursori.

Cito innanzi tutto un pregevole tentativo di qualche anno fa: l'Oratorio cinemusicale *Christus* di Don Giocondo Fino, rappresentato al Teatro Costanzi di Roma in Settimana Santa. Ebbe un successo mediocre perché alla delicata e ispirata fattura della musica non corrispose (e non poteva corrispondere in quel tempo) il valore tecnico del film. Nè il soggetto si prestava all'immediata assimilazione del grosso pubblico, pervertito allora dalle scene comiche americane e dalle esasperanti avventure delle pellicole francesi e italiane.

Ma se osserviamo le moderne composizioni sinfoniche noi troviamo che la loro musica è quasi sempre pedissequa di una vera e propria azione cinematografica, che l'Autore medesimo spesso narra e tiene a far conoscere all'uditorio: azione alla quale non manca che la realizzazione in teatro di posa e la proiezione contemporanea alla musica per costituire pregevolissima opera di arte cinemusicale. Cito a casaccio tutte le *suites* sinfoniche dello Strauss (*Morte e Trasfigurazione*, *Don Giovanni*, *Così parlò Zarathustra*, etc.), parecchie di Saint-Saëns (chi non vede il bel soggetto che potrebbe costruirsi sulla «Danza Macabra»?), alcune di Respighi, molte di Casella.

A bellissime azioni cinematografiche si ispirano quasi tutte le opere sinfoniche di Tchaikowski, di Glauzonow, di Rimsky-Korsakow, di Rachmaninoff, e degli autori russi.

E che dire dei gioielli di film che scaturiscono dalle visioni ispiratrici delle più note opere di Debussy? (*Iberia*, *La scatola di giocattoli*, *L'Isola incantata*, *Ciò che narra il vento dell'Est*, *Pagode*, *Arabesca*, e tutte le *Sonate per piano-forte*).

Retrocediamo e affrontiamo i giganti. La Sesta Sinfonia di Beethoven (*Pastorale*), la Nona, la Terza, non sono forse ispirate a precise scene tradotte nelle didascalie di Berlioz? E le dolorose visioni di Chopin? E le scene di purissimo classicismo di Schumann?

Precursori, dunque. Precursori dell'Arte cinemusicale, del libretto cinemusicale, che forse un giorno si ergerà vigoroso e aggressivo contro il melodramma, il quale oggi esibisce alle platee le sue grinze e le seguenti sue prerogative: la staticità dell'azione, il convenzionalismo delle scene, e l'infinita banalità delle parole.

Roberto Falciol

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. C. I. Milano - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Corso Porta Nuova, 24 - MILANO (112) - Telefono N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 - Telegrammi: Eco Stampa - Milano

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

corriere di "cinelandia,"

Si ha da Bangkok che S. M. il Re del Siam, in segno di compiacimento per la diffusione nella sua nazione della produzione *Paramount*, ha insignito di un'alta onorificenza Mr. Paul Verdague, che dirige attualmente la filiale di Singapore di quella casa.

Pola Negri ha ripreso la sua attività artistica in America. E si dice anche che, al pari della Bertini, ci abbia ripensato e non intenda più abbandonare le gioie dell'arte. Peccato.

Il soggetto del prossimo film di Harold Lloyd sarà di ambiente newyorkese. Dopo questo film, che sarà diretto da Ted Wilde, il grande comico verrà in Europa per la produzione dell'annunciato film che sarà girato in Francia, Germania e Italia.

Nell'imminenza della presentazione in America di « Ali Gloriose » la *Paramount* ha voluto rendere onore al primo eroe della transvolata transoceanica, Lindbergh, dedicandogli, con gesto veramente opportuno, questo film che, come annunziammo, è tutta una glorificazione dell'aviazione e delle sue imprese.

Il secondo film al quale si è dato inizio la settimana scorsa negli studios Metro-Goldwyn si intitola « L'error » ed avrà a protagonista Lon Chaney. E' una storia originale che ha il suo sfondo nella rivoluzione russa all'epoca della guerra mondiale. Autore dello scenario è Benjamin Christensen che ne avrà allo stesso tempo la direzione scenica. Christensen è conosciuto negli ambienti del cinema di Europa per aver lavorato colla Compagnia Svenska di Stoccolma e, più tardi, coll'*Ufa* di Berlino. Fu « importato » in America lo scorso anno e vi diresse « the Devil Circus » di cui i ruoli di vedetta furono assegnati a Norma Shearer e ad Emmet Mack che poi è morto nel corso dell'anno.

King Vidor ha quasi ultimato il suo lavoro per la direzione di « The Crowd » il film di cui sono interpreti Eleanor Boardman e James Murray.

Lillian Gish si trova attualmente in « locazione » nel deserto di Mojave dove è anche accompagnata da una numerosa troupe di attori per la messa in scena di « The Wind ». E' questa un'adattamento del recente romanzo di Dorothy Scarborough. La bella Lillian avrà a suo coadiutore Lars Hanson che già fu suo compagno in « Captain Salvation », in « The Scarlet Letter » ed in « Flesh and the Devil ».

La popolare operetta « Rose Marie » si trova in corso di versione per lo schermo e verrà diretta con prodigalità di mezzi

da William Nigh che ha già a suo credito le due recentissime realizzazioni, di cui la Metro Goldwyn farà imminente presentazione al pubblico: « Mr. Wu » e « La Brigata del fuoco ».

Il prossimo veicolo di Jackie Coogan sarà un film dal titolo « Buttons », ora in preparazione. Lo scenario è stato scritto da Josephine Lovett. La produzione sce-



Il duo Manetti, cioè Arnold Kent, a fianco di Silvio Romano, il neo-divo di Hollywood, sulle spiagge di California.

nica si svolgerà quasi interamente a bordo di un transatlantico in rotta da New York a Southampton.

Fred Niblo si sta preparando la direzione di « The Enemy » di cui Willis Goldbeck sta scrivendo lo scenario.

Monta Bell ha incominciato la direzione di « After Midnight », storia originale scritta da lui stesso, in cui Norma Shearer ha la parte di eroina.

Un dramma storico viene messo in scena e diretto da W. S. Van Dyke. Si tratta di un episodio drammatico dell'insurrezione dei Boxers in Cina. Ne sarà protagonista il colonnello Tim McCoy.

Dorothy Farnum ha in questi giorni finito di scrivere lo scenario di « In Old Kentucky », ispirato dal melodramma di Charles Dazoy. E' destinato ad an-

dare in produzione fra giorni sotto la direzione di John M. Stahl.

Lois Moran è passata alla Fox-film Corp. scritturata da Wienfield R. Sheehan. Lavorerà intanto sotto la direzione di Ludwig Berger, il celebre direttore tedesco, nel film « Io non voglio sposare ».

Il Direttore Allan Dwan ha finito di girare a New York il film « East a side West » che è una commedia che si svolge per la maggior parte nel ghetto di New York. Gli interpreti di questo film George O' Brien e Virginia Valli e gli altri minori hanno già lasciato New York per Hollywood.

« Anime di passione » il nuovo capolavoro che Raul Walsh ha ultimato di girare per la Fox Film che ha avuto per interpreti, Dolores Del Rio, Victor Mac Laglen e Don Alvarado, è stata annunciata in programmazione per il 14 agosto prossimo. Questa film dopo « Gloria » sarà destinata a sempre più confermare le qualità artistiche di Dolores Del Rio e di Victor Mac Laglen.

Murnau, il celebre realizzatore del « Faust », de « L'ultima risata » e di « Aurora » sembra voglia ritornare il più presto possibile a lavorare ad Hollywood dopo ultimato il film che egli dovrà dirigere in Germania.

Manetti ad Hollywood.

Se una casa come la « Paramount » ha scritturato questo nostro attore, ciò vuol dire che esso ha saputo farsi strada: cosa davvero non facile ad Hollywood, dove ai artisti mediocri, buoni ed ottimi non c'è davvero penuria.

Sono già quattro i film portati a termine da Lydo Manetti: l'ultimo è intitolato « Gloria » ed è di soggetto fiabesco: e, se il soggetto è stato veramente intonato al luogo dove l'azione si svolge, per la bellezza poetica dei panorami, per la bellezza fuggiva delle donne, non potrà non destare il più vivo interesse. Ora questo nostro attore si prepara per un altro film, dopo « Beau Geste » e che si intitolerà « Beau Sabreur »: in questo lavoro agiscono tutti attori di primaria importanza, senza che siano offuscati dallo splendore di nessuna « star »: il nostro Manetti è fra quelli, in primo piano.

Auguriamo al bravo artista sempre più numerosi e maggiori successi, per l'onore suo e della nostra Arte.

Per finire:

Fra Wienfield R. Sheehan e Tom Mix in questi giorni è corsa una scommessa di mille dollari.

Negli stabilimenti della Fox Film ad Hollywood esiste un « Club di Scapoli » i cui soci sono gli stessi attori della Fox non ancora legati da catene matrimo-

niali. Fra questi, George O' Brien, Richard Walling, Barry Norton, Charles Farrel ed altri.

Secondo Tom Mix essi sono, se non tutti, almeno buona parte, in procinto di perdere la loro libertà, mentre invece W. R. Sheehan pensa che essi più che mai intendono continuare la loro vita impenitente di scapoli. Fra i due amici è corsa una scommessa in questo senso: se entro cinque mesi due dei soci scapoli si sposassero Tom Mix guadagnerebbe mille dollari; invece i mille dollari sarebbero vinti da W. R. Sheehan se fra cinque mesi i cinque scapoli continuassero ancora la loro allegra libertà.

Pare però che W. R. Sheehan debba perdere, perchè si mormora con molta insistenza che Charles Farrel e Janet Gaynor filino lietamente verso il fidanzamento, e George O' Brien ed Olive Borden pensino ad imbarcarsi verso la luna di miele. Inoltre se ciò non bastasse, c'è anche chi dice che Maria Casajuana, la vincitrice del concorso di bellezza della Spagna, da poco giunta ad Hollywood, abbia trovato nell'argentino Barry Norton, un futuro simpaticissimo marito, e che anche Richard Walling stia sul confine del precipizio perchè in fondo all'abisso sembra che la bellissima Sally Phipps gli tenda amorevolmente le braccia di sposina.

Così stando le cose, certamente, il Club degli scapoli sarà fra breve un asilo infantile per tutti i bambini degli ex soci.

i nuovi attori



Ozer Gultman, nativo di Palestina ed appassionato così dell'Italia come della cinematografia; ha già lavorato, dopo seria preparazione, con Augusto Genina, ed ha dato risultati oltremodo lusinghieri.

* * *

Come andò a monte un fidanzamento di Viola Dana, narra argutamente la rivista tedesca « Uhu ». L'indiviolata Viola aveva pescato a Miami, il conte V. di S.,

che s'era follemente innamorato di lei e voleva ad ogni costo sposarla. Ma poichè lui, quando fossero divenuti marito e moglie, avrebbe costretto Dana ad abbandonare l'arte muta, la graziosa attrice pensò bene di spegnere gli ardori del conte, per mezzo di una scabrosa ma falsa confessione. Una sera che V. di S. s'era mostrato verso di lei assai tenero, tanto da esclamare vinto dall'entusiasmo:

— Voi sola sapete baciare!

Viola rispose con un sorriso malizioso che mise in mostra una doppia fila di lucide perle:

— Infatti caro, così mi dicono tutti!...

Fu una doccia fredda che cadde sul povero conte e che riuscì a raffreddare di colpo la sua grande passione.

* * *

Durante un intervallo nella preparazione di un film, l'attrice Norma Shearer dichiarò, che le era nota la parola amore, ma che il senso di essa le era assolutamente sconosciuta.

— Come? — esclamò Lon Chaney — possibile che non abbiate mai trovato un uomo che vi abbia scosse tutte le fibre al solo toccarvi?

— Oh! questo sì — ribatte Norma —. Un dentista l'anno scorso.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il seguito di "mentre si gira"; la rubrica fissa a collaborazione di pubblico "dentro e fuori il cinematografo", viene anch'essa rimandata al prossimo numero; ma soltanto perchè, col caldo, cominciava a rendersi, appunto, un po' troppo fissa.

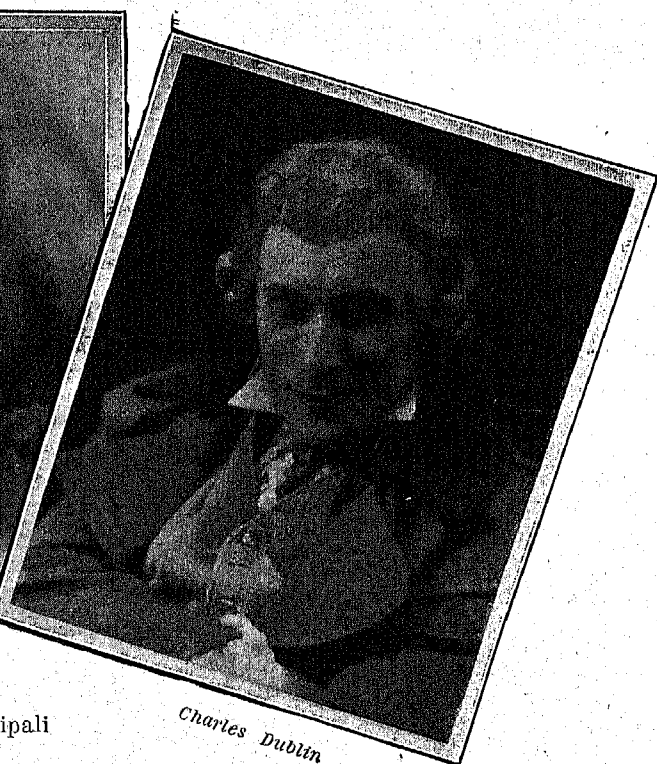
Osserviamo con piacere che le nostre idee su la "ripresa cinematografica", cominciano ad affermarsi. Non siamo ancora alla "ripresa-avvenimento", in piena stagione invernale: ma ci arriveremo. Frattanto, a nome di numeroso ed intelligente pubblico, chiediamo due programmi: "Cabiria", e "Giglio infranto".



Iachy Monnier



Edith Jeanne



Charles Dublin

i tre interpreti principali

del capolavoro cinematografico « Il Giocatore di Scacchi »

Consorzio E. I. A.

210, Via del Tritone



ALTIMARE, Livorno. — La tua maschera è interessante, caratteristica. Mi sembra adatta a parti di risalto, non però nell'ordinario ruolo di primo attore. L'altezza è forse un po'... esuberante. Ti sembra che il nostro concorso sia stato lanciato con chiasso? Non credo. Certo non ne abbiamo fatto una cosa clandestina perché ricerchiamo nel gran pubblico e non fra i nostri... amici i cinque vincitori.

S. O. S., Livorno. — Potete partecipare se volete a tutti e quattro i concorsi, insieme. Per il concorso scenografi non è prescritto né l'acquarello, né il pastello, né l'olio, né l'acquarello. Plenissima libertà di scelta nel concorrente.

NOSTROMO, Pola. — Un'altro baciammo e passerò la tua lettera al priore della vicina parrocchia invece di risponderti. La differenza fra «velatino» e «mascherino» è, per chi ne mangi come te, evidentissima e fu del resto spiegata chiaramente nel N. 9. Sei vivamente pregato di non far domande cretine perché io non ho tempo da perdere né con te né con altri.

L. I. N. A., ? — Non completamente: a tua «fantasia» sta bene per ogni svolgimento e per ogni dettaglio: ma non devi scostarti dallo schema, dallo scheletro del «soggetto» indicato; gli atti intermedi possono essere riassunti a forma di racconto.

C. F. C., Ferrara. — Ma naturalmente! Invia pure un secondo «copione». In doppia copia.

NELLO MAURI, Milano. — Attendo una tua risposta prima di pubblicare.

NINO C., Bologna. — Quel che tu vuoi imprendere invade il campo d'attribuzioni dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. il quale è gelosissimo del suo lavoro e non consente assolutamente a privati ingerenze su di esso. Potresti ad ogni modo interpellare direttamente il Capo dell'Ufficio Propaganda dell'Istituto stesso e, se autorizzato da lui, agire per conto della L. U. C. E. con la quasi sicurezza di «piazzare» il tuo lavoro e facilitato per giunta nell'espletarlo da tutte quelle particolari «immunità» che son concesse agli operatori dell'Istituto Governativo. Auguri di ottimo viaggio e grazie anticipate per le tue corrispondenze internazionali, sulle quali contiamo particolarmente.

MISS IPSILON, Spezia. — La scelta verrà fatta probabilmente in base alle sole fotografie. Soltanto in caso di incertezza nella scelta fra quattro o cinque «ottime» si ricorrerà all'esperienza. Nel tagliando per il concorso son rivolte al concorrente tutte le domande necessarie. Se si vuol aggiungere qualche breve nota lo si può fare: ma molto succintamente. Altrimenti non te ne garantirei la lettura.

ASPIRANTE C. R., Milano. — Concorri pure. Ripeto per la centomillesima volta: non sarà fatta alcuna differenza fra il contadino e il principe di sangue reale. Spediscimi pure le tue foto: ma corredate dal tagliando apposito e pronte per esser passate alla sezione A del concorso. Ti darò, come vuoi, il mio sincero parere.

CORRADO MINNITI, Siracusa. — Tu ti sei fissato con i «cartoni»; vedremo di darti retta. Bravo per la tua opera di collaborazione. A fra poco con il bando del concorso per corrispondenti.

LIONELLO SAVIOLI, Pola. — Ottimamente. Tu sei un magnifico elemento; quanto al concorso non assicurare i viaggi per la persona di famiglia, perché ancora non sappiamo se e quante concorrenti dovranno eventualmente venire a Roma. E non possiamo dare assicurazioni al riguardo. Quanto al film «Da Icaro a De Pinedo» è una canagliata tipo «Martiri d'Italia» e su questo siamo tutti d'accordo. Non ne abbiamo fatto argomento di un attacco speciale dato che S. E. Cremonesi, preoccupato del problema, provvederà a che simili sconcie speculazioni non abbiano più a ripetersi.

di recitazione cinematografica. Non servono a niente e nessuno ne tien conto. Direttamente — e mille — non rispondo a nessuno.

ACHILLE MAZZOCCHI, Roma. — La indecente turripinatura ha avuto nello scorso numero, il suo commento. Non troppo accanito però; ché ci si potrebbe accusare di... personalismi!

MERAVIGLIATO, Roma. — Perché adesso si usa sulle didascalie dei films la frase «a larghe falde» impiegata a sproposito e ad abuso? Ma per far dello spirito, mio caro. Non hai capito che il far fuggire una persona «a larghe falde», lo scrivere scemenze a larghe «falde», il ridurre i films «a larghe falde» è un modo di fare e di dire che ha intenzione di sollevare l'ilarità del pubblico? Non te ne eri accorto? Male mio caro. Tu capirai Ierome e Campanile, Folgore e Trilussa ma non capisci ancora il vero «humor» dei riduttori pittalughiani!

VINCENZO GATTI, Milano. Il «carrello» serve ad indicare il movimento della macchina da presa che, per esempio, da pp. di un capotavola di un banchetto principesco

arretri lungo tutto il tavolo ponendo in campo man mano a destra e a sinistra i banchettanti (come ne la scena del banchetto in «Aquila Nera»). In questo caso si tratta di «carrello indietro» naturalmente; e il movimento opposto è quello che si indica: «carrello avanti». Il carrello è infatti... un carrello che muove su guide poste al di sopra della scena o parallele al suo piano o anche inclinate verso di esso. Su questo carrello è posta la macchina da presa. La rotabile invece è una... rotabile, cioè una specie di piattaforma di carrozzeria d'auto che muove sullo stesso livello del piano della scena. Quel termine è doppia impressione. Sta bene la disposizione che mi hai esposto per la s'eneggiatura. E' inutile che tu venga a trovarmi perché in redazione non ci son mai. Grazie del pensiero in ogni modo.

SAURO, Bari. — Ma è possibile? Per coincidenza stranissima il nostro numero 10 tra fondo e corsivi diceva appunto quanto tu hai detto nel tuo articolo N. 2 del quale, naturalmente, riesce così impossibile la pubblicazione. Il Direttore mi incarica di pregarti affinché nelle ulteriori collaborazioni tu riesca a... profetare quel che scriveremo nei numeri successivi, così passeremo al proto le tue cartelle anziché scrivere le nostre. Grazie e bravo sinceramente.

OSCARRE, Trieste. — La Paramount ha una Agenzia costi in Via S. Anastasio n. 1.

UN DILETTANTE VOLENTIEROSO, Roma. — Tu hai preso equivoco: il concorso è bandito fra i giovani, fra i nuovi; e tu anzi, autodidatta, sei in condizioni di privilegio. Deciditi. Quanto alle imitazioni di dettaglio del recente film di guerra cui alludi, esse serviranno a definir l'uomo che copia e non crea.

LAURA, Roma. — Ti ringrazio per la gentile collaborazione inviata. Ho letto con tutta calma; prima di passare l'articolo al giudizio del Direttore volevo esprimerti il mio. E tu sai che la mia divisa è soprattutto: sincerità. Le tue note su Doug mi confermano la tua intelligenza ed il tuo spiccato senso di immaginazione; ma, permettimi, sono un po' selegate e, a volte, un po'

DOLORES E CHARLESTON, Roma. — Le vostre gentilissime parole son di troppo. Io non faccio che il mio dovere giornalistico.

ROMEO RUSSO, Venezia. — L'età influisce ed infloisce l'altezza. La maschera mi sembra buona; ma mi sembra anche che tu sia giovanissimo; troppo giovane per offrirti come attore; e poi: a chi? Alla I. C. S. A.? Basterà che tu concorra. Altrimenti puoi scrivere alla Società An. Stefano Pittaluga, Torino. Non saprei consigliarti altri indirizzi. Non studiare niente. Abborri le scuole



La folla che assesta l'ingresso del «Cameo» a New York per la prima del film «serie d'oro» Metro-Goldwyn: «La Brigata del fuoco» di cui ci occupiamo diffusamente in questo stesso numero.

troppo enfatiche nei riguardi di un attore, di un atleta, di un acrobata che è in fatti un agguerrito atleta ma non è poi né tanto « attore » — nel senso di interprete — né tanto acrobata come può sembrare. Benché contrario alle mie abitudini io ti vorrei restituire, se tu mi darai il tuo indirizzo o un qualsiasi recapito, il tuo articolo, e vorrei che tu lo rileggesti e lo ricomponessi (ma senza perder le ore a far lo « stampatello » a mano, per carità).

VICTOR, Palermo. — Grazie. Il ritardo non si verificherà più. Parlare di una lavorazione italiana? Magari, mio caro. Ma quando ve ne sarà. Il concorso non impone limiti né d'età né di condizione; si può partecipare anche a tutti e quattro i concorsi.

ALFREDO CINEL, Pola. — Allora si ricrederebbe e ritireremo il titolo onorifico conferitoti. Sta bene. Non sei più spilorcio. Ti spedirò subito a Pola (fermo posta) il giornale che ti interessa. Le foto sono tenute in evidenza.

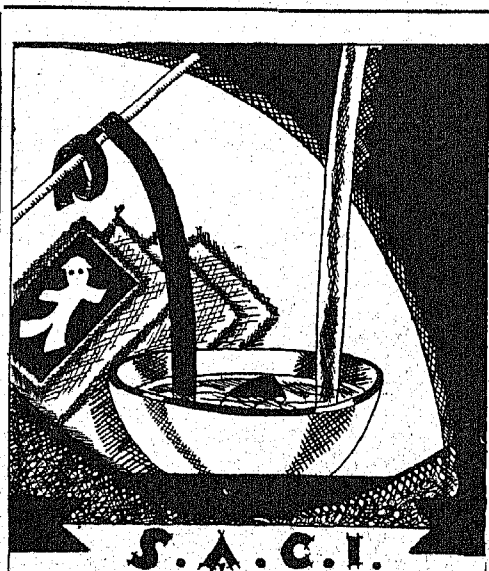
GIANNY RINALDO, Firenze. — Se tu avessi spedito direttamente a me i « doppi » delle foto ti avrei dato con piacere il mio modesto e non influente parere. Ma ora che tu hai spedito al concorso non chiedermi nulla perché non ho tempo assolutamente di far ricerche fra gli archivi. Al com. Stefano Pittaluga puoi scrivere a Torino, 104, Via Lombardia, o a Milano, 56, Corso Venezia.

CARTA D'IDENTITÀ 5591, Roma. — Leggiti quanto ho scritto a Gianni Rinaldo, Firenze.

L'AMBITO GIACASPERO, Foqala. — Unicamente per osservanza di regola non ti restituisco la fotografia. Me ne dispiace ma non voglio crear precedenti. Diversamente dovrei assumere un segretario apposta per il « movimento » delle immagini di lettrici e lettori. Concorri e auguri.

GAETANO PLACIDA, Udine. — La pratica di sports non è indispensabile; è infatti un « numero » facilmente acquisibile. I.e., descrizioni che mi fai son pressoché inutili. Spediscimi una tua fotografia di figura; ed avrai il mio parere. La scelta viene fatta per fotografie. Al caso, fra le « ottime », si avrà l'ultima selezione dopo un « provino ».

NORBERTA, Venezia. — Lo pseudonimo è permesso. Poi una cosa anche tu: spediscimi la tua fotografia di « figura » e ti dirò io a chi devi dar ragione. Son sincero e sbaglio di rado. Quanto poi all'anima gli occhi son sufficienti a rispecchiarla. Grazie per le tue gentilissime parole verso il nostro giornale e verso me.



(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)
Via Velo, 48-54 - ROMA - Telef. int. 84-88

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici
POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000
Macchine da stampa Bell & Howell (New York)
Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

cinedizioni

UFFICIO PER EDIZIONI E RIDUZIONI
ARTISTICHE DI "FILMS",

**Cartellini d'arte per
didascalie - corredi
completi di pubblicità
(manifesti, brochures,
volantini ecc.)**



Concessionari di film!

Se volete delle riduzioni

e delle edizioni

**ARTISTICHE - RAPIDE
ECONOMICHE**

rivolgetevi a

cinedizioni

— ROMA —

Via della Panetteria, 45

Telefono 64-505

È l'Ufficio attrezzato più modernamente.

Vi lavorano i migliori specialisti del genere.

Vi collaborano i più rinomati artisti.

SCIARRA UMBRYANA, Roma. — Fotografie idonee. Passate armi e bagagli alla sezione concorso. Il mio parere? Sei troppo « pupa » ancora. Ma prometti bene; il tuo sguardo specialmente, molto vivace ed espressivo, mi consente di darti con sincerità buone speranze. Buona villeggiatura. « Cinematografo » lo troverai ovunque; a meno non si tratti di paesetti di cento abitanti o addirittura di aperta campagna.

AGVRIUM, Agira. — Ho passato al *Contrappotole* la tua lettera e gli aneddoti. Se ci procurerai abbonamenti non ci farai soverchio dispiacere. Buona villeggiatura.

SALENTINO, Roma. — Con tutta sincerità mio caro; il lavoro a me non piace. Ma non per l'inquadratura politica. Per la mancanza di costruzione drammatica, per la artificiosità che predomina in 4 o 5 atti una azione che poteva concludersi in uno, per l'impronta romantica vecchio tipo che gli hai dato. Intelligenza ed *ictus* fantastico però non ti mancano davvero. E fra i tuoi altri cento lavori non convinto anch'io che se non dieci, due o tre, al meno, saranno interessanti.

PIPPINO BRUNO, ? — « La Grande Parata » è un film stupendo. La sola finale della prima parte — la partenza dei camions per il fronte — tocca per me l'apice delle realizzazioni fin qui ottenute da che il cinematografo è cinematografo. Recitazione, movimenti di masse, luci, taglio di quadri, tutto è tale da avvincere e trasportare nella vissuta vita del dramma anche il più blasé, il più smaliziato, il più scorbuto dei critici; ad una sola condizione però: che si tratti di una persona intelligente. Di Karl Dane abbiamo già pubblicato molte fotografie. La Battellini è scritturata dalla Fox-Film. Grazie dell'amicizia e della propaganda.

Don J. J. J.

Disegni di GASTONE MEDIN

Direttore Responsabile: C. BLASETTI

Questa rivista è stampata alla Tip. « Cicerone »

Clichés della Ditta ANDREA CERRINA E C. - Roma

**“Cinematografo” bandisce
l'atteso concorso per**

CORRISPONDENTI

con scadenza 30 settembre 1927.

Saggio per il concorso:

**Esporre brevemente, in non
più di centocinquanta parole
la situazione attuale della
cinematografia italiana, come
industria, come arte, come tecnica.**

**I tre saggi che riveleranno
maggior conoscenza e
comprensione dell'argomento e
che risulteranno esposti con
maggior chiarezza verranno
pubblicati nel nostro sedicesimo
numero.**

**Requisiti richiesti assolutamente
nel concorrente:**

**1. Devozione incondizionata
alla causa della rinascita
industriale e del trionfo artistico
della cinematografia italiana.**

**2. Intelligenza e spirito
giovanile.**

**3. Volontà di lavoro tenace
ed appassionato per tutto
quanto concerne le informazioni da
fornirci e la diffusione del
giornale.**

4. Assoluto disinteresse.



Concorso autori

staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

A

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso direttori artistici

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

D

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso scenografi

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

S

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso attrici e attori

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

A²

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA



1° La Commissione esaminatrice dei concorrenti è composta da:

NINO BOLLA, ARTURO BRAGAGLIA, MARIANO CAFIERO, ROBERTO ROBERTI, RICCARDO SCORONI, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A. dott. Leo Menardi;

b) un rappresentante di Cinematografo: ALESSANDRO BLASETTI.

2° Dal concorso dovranno essere prescelti una attrice ed un attore che verranno immediatamente scritturati per un anno ed impiegati dalla I. C. S. A. per la sua imminente lavorazione.

3° Cinematografo prende, poi, l'impegno di scegliere fra i concorrenti un minimo di dieci fra le migliori signorine e dieci fra i migliori giovani per far pubblicazione della loro fotografia su un apposito fascicolo che editerà ad intiere sue spese e che distribuirà gratuitamente a tutte le case di produzione italiane ed a tutti i direttori artistici italiani onde offrire ai migliori concorrenti la possibilità di iniziare la lavorazione anche a prescindere dal risultato del concorso ed alle Case ed ai Direttori di poter profittare di nuove figure che possano loro occorrere per la loro eventuale produzione. Il fascicolo in questione verrà pubblicato e distribuito entro il mese successivo alla data di chiusura del concorso.

4° Il concorrente dovrà inviare:

a) una o più fotografie del volto;

b) una o più fotografie della intera figura.

Tali fotografie dovranno essere unicamente del formato « cartolina ».

E' perfettamente inutile spedire costose fotografie monumentali come è insufficiente spedire istantanee di formato tessera.

Il formato cartolina è quindi prescritto di rigore. Chi non osserverà questa norma sarà escluso senz'altro dal concorso e le sue fotografie saranno cestinate.

Si raccomanda che le fotografie — delle quali in nessun caso e per nessuna ragione verrà concessa restituzione — siano ben chiare e ne risulti visibile, SENZA RITOCCHI, la maschera e la figura del concorrente.

c) Il concorrente dovrà riempire il tagliando riportato nella prima colonna di questa pagina ed unirlo alle fotografie nella busta di spedizione.

5° Questo concorso scade il **20 Agosto** del corrente anno.

Base della nostra rinascita industriale dovranno essere la vergine genialità, lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo dei giovani: CONCORRETE!

1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice degli scenografi è composta da:

ANTONIO GIULIO BRAGAGLIA, IVO PANNAGGI, ANTONIO BARBERA, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A.: OTTAVIO SFORZA;

b) un rappresentante di Cinematografo: GASTONE MEDIN.

2° Al vincitore del concorso verrà aggiudicato un premio di **L. 4000** e verrà offerta, da parte della I. C. S. A., di una scrittura di due anni di durata.

3° Il concorso **scade il 31 agosto** del corrente anno.

4° I concorrenti dovranno presentare un bozzetto dei seguenti soggetti:

a) Nel palazzo del Re della Luna;

b) Notturmo nell'interno d'una fantastica foresta;

c) Sala di macchine avvenire.

5° I bozzetti non dovranno essere inferiori al formato 40 per 30.

6° A parità di merito sarà preferito il concorrente che abbia corredato i bozzetti di una istruzione tecnica per la costruzione delle scene relative.

E' lasciata facoltà al concorrente di inviare anche bozzetti su tema libero, in numero non superiore ai cinque.

Tali bozzetti non concorreranno al premio ed alla scrittura suddetti. Ma potranno illuminare la Commissione sul temperamento e facoltà del concorrente.

talloncino da riempirsi per il solo concorso attori

Nome e cognome

indirizzo

età

altezza

Corredo di vestiario:

completo

discreto

scuro

Sports praticati

Titoli di studio

cinematografo



MARCELLA ALBANI, la acclamata attrice italiana, i cui successi germanici già abbiamo riportati negli scorsi numeri.

Eccola in « Russia », il primo gran film realizzato da Mario Bonnard in Germania, di cui ci occuperemo nel prossimo numero.